

Ieri gli interventi sull'industria e l'agricoltura

# La politica estera oggi al Soviet supremo

Imminente un riconoscimento di diritto oltreché di fatto del governo algerino? - Appello di scienziati sovietici contro i massacri in Algeria

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 21. — Il Soviet Supremo oggi ha proseguito i suoi lavori con la discussione sul bilancio e sul piano di sviluppo per il 1961. Hanno preso la parola una serie di deputati delle diverse Repubbliche: della Estonia, della Georgia, del Tagikistan; e di grandi città come Mosca, Leningrado e Sverdlovsk. I temi trattati soprattutto in rapporto al piano di sviluppo hanno veduto l'attenzione concentrarsi soprattutto sui due punti.

**1) L'AGRICOLTURA.** Gli oratori hanno sottolineato che il piano di sviluppo agricolo sarà più agevolmente superato se la meccanizzazione dei lavori agricoli farà ancora un passo avanti, secondo le indicazioni del Comitato Centrale. Le cifre dei nuovi mezzi meccanici posti a disposizione per il 1961 nell'agricoltura sovietica (184 mila nuovi trattori; 91 mila nuove macchine combinatrici; 80 mila altri tipi di macchine) sono state considerate da tutti gli oratori come essenziali per la soluzione, nel prossimo anno, di molti dei problemi e delle difficoltà legate al raccolto ed alla produttività dei lavori agricoli.

Insieme al problema della meccanizzazione sorge il problema del personale tecnico, su quale molti oratori hanno parlato, sottolineando la necessità di una sempre maggiore introduzione delle nuove tecniche nei centri agricoli perché tutti possano mettersi alla pari con i centri più avanzati. A questo proposito gli interventi hanno riconosciuto che i Sovos oggi esprimono, dal punto di vista tecnologico, il settore più progredito dell'agricoltura sovietica, che permette di abbassare fortemente i costi di produzione, elevando la produttività anche nelle difficili condizioni di lavoro nelle nuove terre vergini. Il grande e nuovo serbatoio granario dell'Unione Sovietica.

**2) L'INDUSTRIA.** Particolarmente interessanti sul tema che tutti gli oratori naturalmente hanno toccato, è stato il discorso del Presidente del Soviet di Mosca, Bobrovnikov, il quale ha annunciato il completamento del piano per la città di Mosca avvenute in questi giorni in anticipo Bobrovnikov ha messo l'accento sul problema di un più completo sfruttamento di tutte le riserve e risorse esistenti sia nel settore materiale, sia in quello tecnologico. Egli ha affermato che i successi dell'industria sovietica legano ogni giorno in giorno sempre di più alla capacità non solo di introdurre ma di saper sfruttare a fondo i mezzi tecnici più progrediti che oggi lo Stato mette a disposizione, di allargare la rete dei processi automatici produttivi di migliorarsi i quadri tecnici a tutti i livelli, dagli operai qualificati ai dirigenti di settori industriali.

La discussione è proseguita per tutto il giorno a Camere separate. Probabilmente domani il Soviet Supremo tornerà a riunirsi in seduta plenaria per ascoltare il rapporto sul terzo punto all'ordine del giorno (politica estera) che sarà tenuto a Groznik o dallo stesso Krusciov. A questo proposito oggi negli ambienti politici di Mosca si sottolineava che nel rapporto di politica estera del Soviet Supremo certamente prenderà rilievo il problema algerino.

Alcuni osservatori, sostenevano addirittura che probabilmente nel Soviet Supremo verrà dato l'annuncio del riconoscimento di diritto e non solo di fatto del governo provvisorio della Repubblica algerina.

Giudicando dal peso dato dalla stampa alla questione algerina in questi giorni, diversi osservatori hanno voluto riscontrare in ciò un elemento nuovo nella politica estera sovietica. Anche se di questo non si può parlare poiché il giudizio sulla situazione in Algeria è cosa nota da tempo in politica sovietica e un fatto tuttavia che gli ultimi sanguinosi eccidi in Algeria e le ultime prese di posizione del governo francese e anche parzialmente di De Gaulle sono stati commentati dalla stampa sovietica con particolare decisione. Un vero e propria campagna di stampa, della radio e televisiva e in corso con conferenze e riprese dal vero degli ultimi gravi fatti di Algeria.

Dopo il telegramma di risposta di Krusciov a Ferhat Abbas in cui si sottolineava che i dirigenti francesi non potranno sottrarsi alle responsabilità che pesano su di loro per le tragi in Algeria, numerose sono state le prese di posizione che hanno marcato il problema politico generale della necessità

di far cessare la guerra in Algeria e ridare la libertà a un paese che da sette anni si batte in una sanguinosa guerra di liberazione contro il peggiore colonialismo. Contemporaneamente, commentati diversi mettono in guardia gli stessi dirigenti francesi i quali, prolungando la questione algerina sul piano della guerra, non fanno che far il gioco degli americani e della Germania occidentale. Sono gli Stati Uniti che — come si dice qui a Mosca — sognano il ripetersi nella Algeria della «operazione indocinese» con la quale la classe dirigente francese fu estromessa dopo la sanguinosa guerra da tutte le posizioni che aveva nel Viet Nam meridionale, posizioni che oggi sono occupate dagli americani e dai monopoli tedeschi.

Dopo l'appello dei sindacati sovietici di denuncia e condanna degli avvenimenti in Algeria, oggi la TASS ha diffuso un appello di alcuni fra i più noti scienziati sovietici i cui nomi hanno risonanza mondiale: come il Presidente dell'Accademia delle Scienze Nesmejanov, il Premio Nobel Semionov, del fisico nucleare Kapitan e altri. Nello appello, mentre si richiama la cessazione delle persecuzioni e dei massacri contro i patrioti algerini, si chiede anche la punizione dei responsabili.

All'argomento algerino diversi altri articoli e commenti dedicavano oggi la stampa. In un commento da Parigi, il corrispondente delle «Istevia», Zikov, definiva «letorale» l'ultimo discorso di De Gaulle pieno di «grandi frasi» ma «senza alcun elemento nuovo». Da esso — dice il giornale del governo sovietico — si ricava che De Gaulle mentre parla di pace, in realtà intende parlare di capitolazione delle forze della resistenza.

## Drammatica lettera all'Unità

### 250 antifascisti greci in pericolo

Sono confinati nel campo di concentramento di Aghios Eustratios

Dal campo di concentramento di Aghios Eustratios, in Grecia, abbiamo ricevuto la seguente drammatica lettera: «I duecentocinquanta confinati politici del campo di concentramento di Aghios Eustratios sono costretti a rivolgersi di nuovo a voi e all'opinione pubblica mondiale. Appena qualche giorno fa abbiamo espresso la nostra protesta, ricorrendo al mezzo estremo dello sciopero della fame. In questi giorni, si celebra il 16mo anniversario della liberazione del nostro paese dal giogo fascista. Ma un nuovo giogo ci è imposto e sono ormai sedici anni che siamo detenuti senza processo in campi di concentramento di tipo hitleriano. In esiguità della Costituzione e alle leggi del nostro paese e nonostante le convenzioni internazionali e le dichiarazioni, sui Diritti dell'Uomo emesse da organismi internazionali come le Nazioni Unite.

Siamo imprigionati per il solo motivo di aver preso parte alla Resistenza nazionale, di essere degli avversari politici del governo e di essere rimasti fedeli agli ideali d'indipendenza, di democrazia e di progresso.

In queste settimane le misure repressive del governo contro i suoi avversari politici si sono intensificate allo scopo di terrorizzare il nostro coraggioso popolo e di fare fallire la sua lotta per la vita e la libertà. Oltre alle condizioni disumane del regime dei campi di concentramento, si deve denunciare una permanente e pericolosa sottoalimentazione. La somma che viene assegnata è di 740 dracme al giorno per i due pasti, è una somma di fame in continua svalutazione per il costante aumento dei prezzi dei generi alimentari.

Da nove mesi il governo si rifiuta di pagarci l'aumento di 2 dracme che ha dovuto concedere a seguito delle proteste dell'opinione pubblica di personalità, organizzazioni politiche ed associazioni culturali. Eppure la misura di aumento è stata decisa dal ministro delle Finanze e da quello dell'Interno!

Gli interventi del governo algerino «In sostanza dal discorso di ieri concludeva il giornale — si comprende che chi desidera per la questione algerina dire il "sì" alla pace deve rispondere "no" al referendum».

## Superano il piano le acciaierie della RDT

BERLINO, 21. — Il 15 dicembre le acciaierie della RDT hanno superato la produzione siderurgica prevista dal piano per il 1960.

Per il 31 dicembre erano superiori di 6 mila tonnellate per la ghisa e di 70 mila tonnellate per l'acciaio lamato.

## Viveva indisturbato nella tenuta dei principi Bismarck

# L'ex capo di Auschwitz era nascosto presso amici intimi del Cancelliere

«Sono un ufficiale e voglio essere trattato come tale» ha dichiarato al momento dell'arresto - Una perizia calligrafica e una cicatrice alla spalla - Prima della ritirata da Auschwitz disse che non avrebbe lasciato superstiti

FRANCOFORTE, 21. — La notizia dell'arresto del boia di Auschwitz trascinato in un'auto, sembra confermare i sospetti che volendo le autorità di Bonn avrebbero potuto da tempo mettere le mani sul bandito. Non faceva egli il boscaiolo nella tenuta della famiglia principesca dei Bismarck, i cui componenti sono amici intimi di Adenauer? In quella zona non si nascono anche Eichmann, suo diretto superiore, e Heusinger che è stato anch'egli un pezzo importante della macchina di distruzione hitleriana del criminale presidente del comitato militare della Nato si capisce meglio l'apatia delle autorità di Bonn.

Intanto l'ultimo comandante di Auschwitz è stato trasferito oggi a Francoforte e subito rinchiuso nelle carceri giudiziarie. Successivamente il procuratore Wolf ha fornito alcuni particolari sull'arresto. Dopo l'annuncio della taglia di diecimila marchi per chi avesse fornito informazioni utili alla cattura del criminale, parecchie segnalazioni sarebbero pervenute alla Procura e tra queste alcune avrebbero specificamente fatto il nome di un certo Karl Neumann (Nuovo nome) occupato come tagliaboschi a Dasselndorf nella tenuta dei principi Bismarck. L'identificazione del Boia sarebbe poi avvenuta grazie ad una perizia calligrafica fra una biografia scritta dal Boia nel 1941 e una scheda riempita dopo la guerra dal tagliaboschi. Le due calligrafie sarebbero risultate della stessa mano. Inoltre il controllo di un dato somatico caratteristico, rappresentato dalla cicatrice di una ferita ad una spalla avrebbe fornito agli inquirenti la certezza che essi si trovavano realmente in presenza dell'ex comandante della fabbrica della morte.

Piombati nella tenuta dei Bismarck i poliziotti rintrac-

ciarono subito il Neumann. Baer tentò a lavorare e gli ingegneri di alzare le mani in alto. Interrogato egli dapprima negava di essere l'ex comandante di Auschwitz ma poi di fronte alle prove rinvenute durante la perquisizione in casa sua e all'indicazione della cicatrice ammetteva di essere Richard Baer. «Sono un ufficiale — egli dichiarava con alterigia — e chiedo di essere trattato come tale».

Il procuratore di Francoforte ha dichiarato che la moglie di Baer aveva sparso la voce che il marito era morto, ma, come abbiamo detto, alcuni informatori affermano che il fatto Neumann era in realtà Baer.

Durante il primo interrogatorio, avvenuto stamane, al Baer è stata mostrata la fotocopia di un manoscritto

del 1941 e l'arrestato ha immediatamente confessato che è stato scritto da lui stesso. Il Baer ha subito dopo dichiarato che era al corrente delle notizie secondo le quali egli era ricercato dalla polizia, avendo letto i giornali di questi giorni. Pensò subito di presentarsi volontariamente alla procura della Repubblica di Francoforte, ma un conoscente lo scongiurò, cosicché egli decise che forse era meglio aspettare e restare nascosto visto che per quindici anni, sotto falso nome, non era mai stato scoperto.

Nuovi elementi biografici del criminale sono oggi venuti alla luce. Si è così appreso che l'assassino partecipò ai primi assalti nazisti allo stato tedesco e alle azioni contro il movimento operaio e i sindacati della Ger-

mania e che fece una rapidissima carriera tanto che divenne maggiore delle SS a soli 25 anni, e che prima di assumere la carica di comandante del maggior campo della morte hitleriano ricoprì numerosi altri incarichi di fiducia sempre nell'ambito della politica di sterminio praticata dal terzo Reich.

Negli ultimi tempi del suo comando ad Auschwitz, Baer intensificò al massimo le esecuzioni in massa tanto che ebbe a meritarsi gli elogi di Eichmann attualmente detenuto in carcere a Israele. «Se dovrai ritirarti per le vicende della campagna militare in Polonia», ebbe a dire un giorno Baer — «quel che costerà».

«E' nata a Stoccarda la «Unione tedesca per la pace»

## Un nuovo partito tedesco-occidentale contro Adenauer e il riarmo atomico

Uomini politici e intellettuali rivendicano l'esistenza in parlamento di un'opposizione attiva e conseguente - «Spezzare il circolo chiuso della militarizzazione»

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 21. — Il nuovo partito di opposizione tedesco-occidentale del quale due mesi fa era stata preannunciata la creazione, è nato ufficialmente in questi giorni a Stoccarda, dove si è tenuta l'assemblea costitutiva.

Il partito si chiama Deutsche Friedens-Union (D.F.U., Unione Tedesca della Pace). A Stoccarda c'erano trecento persone di diversa provenienza politica, ma di opinione identica su una questione fondamentale: il riarmo atomico tedesco è una scagiarazione nazionale e occorre cercare di unire le forze che sono contrarie alla militarizzazione.

E' bastato questo, naturalmente, per far scivolare i giornali borghesi della Germania occidentale che il nuovo partito è manovrato da Krusciov e Ulbricht, poiché, per la propaganda ufficiale, per la polizia, è sufficiente dichiararsi contrari al riarmo per essere promossi russi e bolscevichi. Anche in questo caso, la realtà è diversa: perché non può essere certamente definito comunista il conte Karl Von Westphalen, né la professoressa Riemek, già presidente della facoltà di Pedagogia di Dusseldorf, licenziata perché si pronunciò contro il riarmo atomico; né l'ex segretario nazionale dell'organizzazione socialdemocratica del «Faleh», Lorenz Knorr; né il segretario di Stato a riposo, prof. Brenner; né lo scrittore Hans Wirtz.

Quali obiettivi si propone il partito, su quali basi ex-democratiche, ex-liberali, ex-socialdemocratiche, indipendenti, professori di Università, uomini di affari, si sono incontrati? La risposta la troviamo nel programma presentato e approvato a Stoccarda.

Esso afferma fra l'altro: «1) noi vogliamo che il circolo chiuso del riarmo atomico in Oriente e in Occidente venga spezzato; per questo, come tedeschi, chiediamo la distruzione dei depositi atomici sul suolo del nostro paese diviso e nessun riarmo atomico della Bundeswehr».

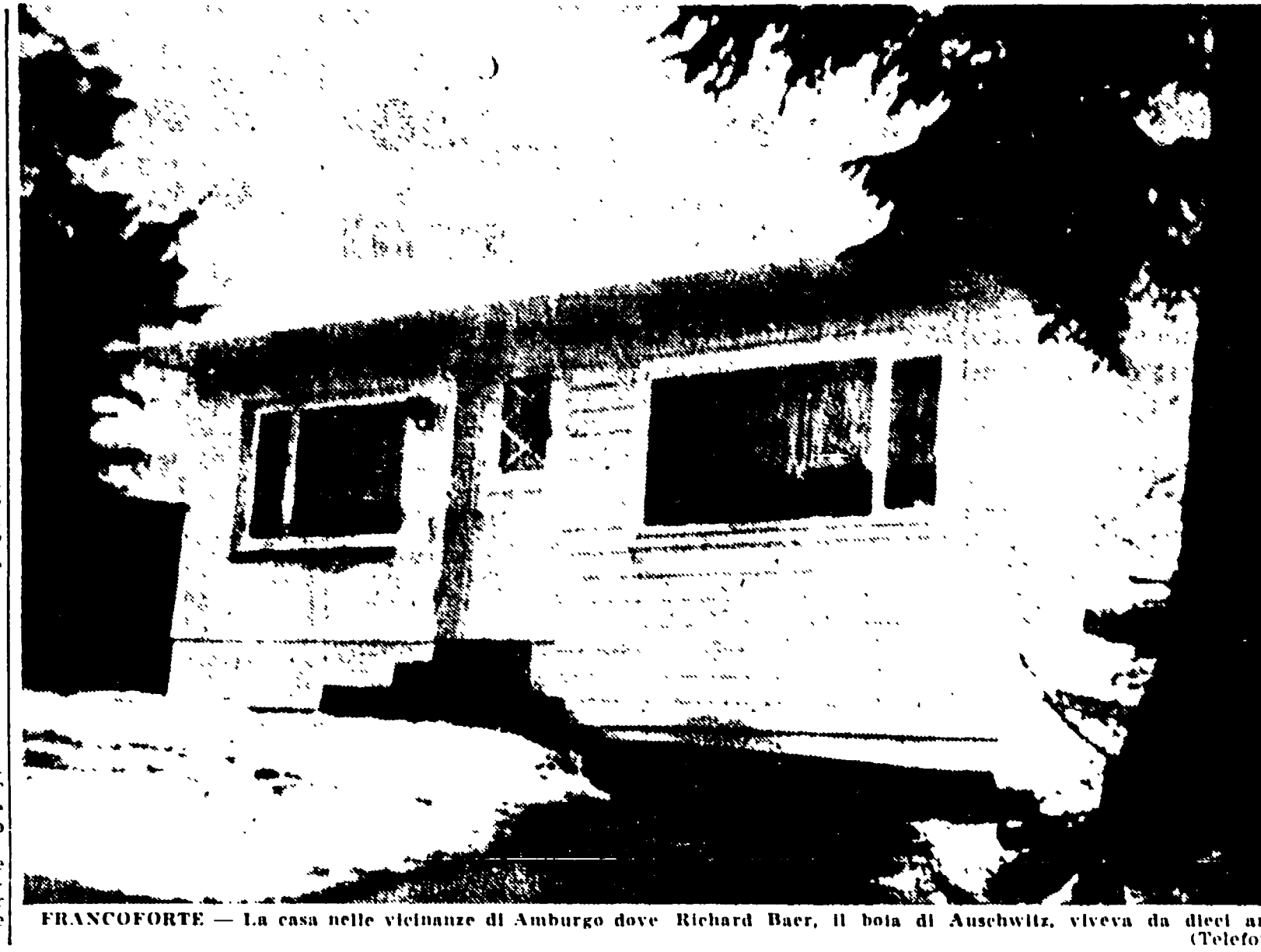
«2) noi vogliamo che la via per efficaci trattative di disarmo fra l'Est e l'Ovest sia finalmente imboccata. Per questo, come tedeschi, chiediamo la creazione di una zona priva di armi atomiche e la rarefazione militare in Europa, come primo passo per la difesa della pace».

«3) noi vogliamo il superamento del sistema dei blocchi militari contrapposti, pericolosi per la pace. Per questo, come tedeschi, chiediamo: la neutralità mi-

atomica e che la socialdemocrazia ha dichiarato di condividere pienamente. Il popolo della Repubblica federale, ha detto l'oratore, non ha più modo di mandare al Parlamento i rappresentanti di un partito che difenda i suoi interessi pacifici.

La questione non è più oggi «Rot Oder Tod» (rosso o morte), ma guerra o pace, ha detto Von Westphalen. La DFU respinge la concezione dell'opposizione al comunismo attraverso la corsa al riarmo atomico. Per Von Westphalen «la corsa al riarmo conduce alla guerra, e una politica che non parta dalle reali possibilità di preservare la pace non è adatta al nostro tempo».

Su questi temi, come si è detto, a Stoccarda c'è stata piena concordanza di vedute. GIUSEPPE CONATO



FRANCOFORTE — La casa nelle vicinanze di Amburgo dove Richard Baer, il boia di Auschwitz, viveva da dieci anni (Telefoto)

Nonostante le smentite di Tel Aviv

## Continua la polemica sull'atomica israeliana

Gli USA avrebbero chiesto di ispezionare gli impianti — Aspre reazioni nel mondo arabo

PARIGI, 21. — Nonostante le smentite di Tel Aviv la notizia che Israele avrebbe intenzione di costruire una bomba atomica suscitando sempre di più insistenza e continua a destare le più ampie preoccupazioni.

Intanto alla Casa Bianca si è svolta ieri l'altro riunione d'emergenza dedicata in parte anche ai progetti atomici israeliani e all'esame delle informazioni inviate a Washington da agenti segreti americani circa la costruzione nel deserto di Negev, di un grande impianto nucleare. Secondo voci non confermate il governo americano avrebbe chiesto a quella israeliana di poter aver accesso alla zona in cui si sta costruendo lo impianto atomico.

Da Londra giunge notizia che il governo inglese è a sua volta preoccupato per la possibilità che Israele proceda alla produzione di ordigni nucleari.

Anche in Francia — nonostante che il governo francese sia il principale responsabile della materializzazione dei progetti israeliani poiché un importante aiuto tecnico sarebbe stato fornito a Israele — si fa strada un certo imbarazzo. Si cerca comunque di segnalare le autorità francesi affermando che l'aiuto tecnico fornito dalla Francia si limitava ad una utilizzazione della energia atomica e che la pratica utilizzazione delle nozioni fornite agli scienziati israeliani come la pratica utilizzazione dell'apparecchio in via di costruzione dipendeva esclusivamente da questi ultimi.

Stato di fatto però che nessuno ha dimenticato che negli ultimi anni fra accordi segreti tra Parigi e Tel Aviv dovevano portare allo scoppio dell'ambito della politica di sterminio praticata dal terzo Reich.

Negli ultimi tempi del suo comando ad Auschwitz, Baer intensificò al massimo le esecuzioni in massa tanto che ebbe a meritarsi gli elogi di Eichmann attualmente detenuto in carcere a Israele. «Se dovrai ritirarti per le vicende della campagna militare in Polonia», ebbe a dire un giorno Baer — «quel che costerà».

Come si vede nuove minacce di intensificazione della corsa al riarmo si accendano e più che mai urgente

diventa la necessità di giungere ad un accordo sul disarmo.

## I negri americani boicottano i negozi dei razzisti

NEW YORK, 21. — I negri degli Stati del Sud degli Stati Uniti hanno deciso il boicottaggio dei negozi dei bianchi razzisti.

Scopo del boicottaggio è di lottare contro la segregazione razziale nei ristoranti ed in altri reparti dei grandi magazzini del Sud.

Il Wall Street Journal riferisce che diversi commercianti hanno già registrato una contrazione delle vendite in questo periodo dell'anno.

## L'Asia contro l'aggressione al Laos

HANOI, 21. — Nuovi forti scontri sono previsti nel Laos fra le forze del capitano Kong Le e del Pathet Lao da una parte e le forze di invasione della cricca dei traditori del generale filoamericano Nosavan appoggiato da reparti thailandesi, sudvietnamiti e cingalesi comandati da ufficiali americani. Infatti le truppe di Kong Le si sono attestate a nord di Vientiane attorno ad una serie di alture ove stanno costruendo delle postazioni. Si prevede l'accendersi di una nuova battaglia nei prossimi giorni.

Intanto l'intervento americano nel Laos sta creando una situazione sempre più grave in tutta l'area dell'Asia sudorientale ove — se si escludono la Thailandia e il Vietnam meridionale — tutti i governi sono più che mai decisi a fare fronte all'aggressione. In un messaggio al ministro della difesa della Repubblica democratica del Vietnam, il ministro della difesa della Cina Popolare, Lin Piao ha dichiarato che la Cina farà tutto il possibile — in accordo con il governo di Hanoi — per porre fine all'aggressione nel Laos da parte degli imperialisti americani e per assicurare il rispetto degli accordi di Ginevra del 1954. Nel messaggio inviato in occasione del 16esimo anniversario della fondazione dell'esercito del Vietnam democratico, viene sottolineata la necessità di vegliare senza sosta alla salvaguardia della sicurezza dei due paesi e della pace.

Si aumenta pure la pressione degli stati dell'Asia per la convocazione della commissione internazionale di controllo creata a Ginevra nel 1954 e la cui attività venne fatta cessare da Nosavan. Come è noto della commissione fanno parte India, Polonia e Canada. Alla richiesta di convocazione avanzata dal Vietnam democratico, dalla Cina Popolare, dall'India, dalla Cambogia si è aggiunta oggi anche l'Indonesia.

Ma sia il premier fantoccio creato da Nosavan, Boun Oum che il governo degli Stati Uniti sembrano intenzionati a continuare l'aggressione. Il primo ha riconfermato oggi il suo rifiuto alla rievocazione della commissione di controllo internazionale; il secondo, per bocca del portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln Whitely, ha fatto sapere di aver intensificato l'invio di armi a Nosavan.

Il principe Sivanna Fuma — che si trova in Cambogia — ha dichiarato oggi che il governo di Boun Oum è illecito e che il popolo laotiano non vuole legarsi al carro degli imperialisti americani ma vivere nella pace, nella neutralità e nell'amicizia con tutti i paesi vicini.

## Colpo di mano feudale in Arabia

### Re Saud si è insediato alla testa del governo



LONDRA, 21. — Re Saud d'Arabia ha assunto oggi personalmente i poteri di capo del governo, in seguito alle dimissioni del principe Feisal, suo fratello e fino ad oggi primo ministro, e dello intero governo. Ne ha dato notizia Radio Mecca, che ha diffuso due decreti reali annuncianti i due avvenimenti.

Negli ultimi tempi, poi, Feisal ha manifestato un orientamento cautamente favorevole all'unità araba, mentre il re è solito a Nasser e favorevole a più stretti rapporti con il mondo occidentale e con gli Stati Uniti.

L'episodio più notevole di questa divergenza si ebbe nel 1958, quando Feisal e i suoi ministri insatierati perché l'Arabia Saudita adottasse un criterio rigoroso nella gestione delle pubbliche finanze, fino allora confuse con la cassa personale dei re, annunciarono i due avvenimenti.

I rapporti tra re Saud ed il fratello non sono stati sempre cordiali. In più di un'occasione si è affermato che Feisal era favorevole di una modernizzazione delle strutture politiche del paese, e che in questo atteggiamento si era scontrato con il con-

contro l'influenza  
i raffreddori  
i dolori reumatici

**ASPICHININA**

2 compresse prese insieme  
trancano il raffreddore  
al primo insorgere

E' un prodotto